



Le Campane di Villazzano

NOTIZIARIO PARROCCHIALE SETTIMANALE
SETTIMANA DAL 12 AL 18 DICEMBRE 2021

4^a domenica di Avvento

19 Dicembre 2021 - ANNO C

(*Mi 5,1-4a ; Sal 79 ; Eb 10,5-10 ; Lc 1,39-45*)

Dal Vangelo secondo Luca

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».



Dentro il proprio corpo (fr. Roberto Pasolini)

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato» (*Eb 10,5*). Così la Lettera agli Ebrei rilegge il salmo 39 (40), secondo la versione greca della Settanta. Il testo ebraico ci fa pregare: «Gli orecchi mi hai aperto» (v. 7). Questi «orecchi aperti» diventano, nella Lettera agli Ebrei e prima ancora nella Settanta, un «corpo pronto», ben formato e disponibile alla volontà del Padre. Nella preghiera biblica è fondamentale avere orecchi aperti, perché la preghiera è anzitutto ascolto, ma è altrettanto fondamentale che l'orecchio aperto diventi corpo, e corpo disponibile a Dio, al suo volere, e dunque necessariamente disponibile per gli altri. L'esperienza di Gesù viene vissuta da Maria stessa. Il Figlio di Dio inizia a prendere corpo nel suo grembo e Maria diventa subito un corpo disponibile, pronto, in cammino. Narra Luca che ella «si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (*Lc 1,39*). L'evangelista ricorre qui a un verbo di risurrezione. Potremmo tradurre: «risorta, Maria andò in fretta». A sospingerla non è soltanto la sua iniziativa umana, ma l'agire stesso di Dio nella sua esistenza. Come canterà nel Magnificat, grandi cose sta operando in lei colui che è potente (cf. 1,49). Maria si rende obbediente e responsabile nei confronti di questo agire di Dio. Lo accoglie, si lascia da esso attraversare, ne viene trasformata. Il suo corpo, che si è aperto ad accogliere una nuova vita, ora si apre ad assumere e a fare propria l'iniziativa di Dio, che non solo la rialza, ma addirittura la fa rinascere, le dona nuova vita, uno slancio diverso, una solerzia rigenerata. La nostra traduzione parla di «fretta», ma quello di Maria, più che un affrettarsi, è un agire con sollecitudine, con quella vivacità tipica di chi lascia dimorare in sé lo Spirito Santo. Lo Spirito non solo l'ha coperta con la sua ombra per generare in lei il Figlio di Dio, ora diventa vento che la sospinge, soffio che la smuove, donandole celerità nei movimenti, sicurezza nelle decisioni, prontezza nel rispondere alla chiamata di Dio. Al pari di Maria, anche l'anziana Elisabetta vive un'esperienza corporea. Il bambino che ha concepito le sussulta di gioia nel grembo (cf. 1,44). Giovanni, chiamato da Dio a preparare la strada a colui che deve venire, vive il suo ministero profetico prima ancora di nascere, sin dal grembo materno. Con il suo movimento che agita il corpo di Elisabetta, annuncia

la visita del Veniente e consente a Elisabetta di riconoscerlo. Elisabetta non sa nulla di Maria e della sua gravidanza, non può assolutamente immaginarla, poiché Maria non è ancora andata ad abitare con Giuseppe. Eppure Elisabetta intuisce. È lo Spirito che glielo rivela, ma attraverso un movimento del corpo, un sussulto interiore, provocato proprio da Giovanni, che è ancora nel suo grembo, non è ancora nato, eppure già profetizza. Possiamo immaginare anche l'imbarazzo di Maria. Chissà quante volte, nel suo viaggio da Nazaret verso la Giudea, si sarà interrogata su come annunciare la propria gravidanza a Elisabetta, quali spiegazioni darle, come narrarle del mistero inaudito che ha iniziato a realizzarsi in lei. Elisabetta capirà o no, mi accoglierà, pure in questo stato, o no? Maria forse si sarà preparata un piccolo discorso, qualche parola di spiegazione, ma non c'è bisogno che apra la bocca. Elisabetta la precede e anziché essere Maria a portare un annuncio a Elisabetta, è quest'ultima ad annunciare a Maria ciò che le sta accadendo e perché: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (1,43). Se noi custodiamo con cura e amore la presenza di Dio nella nostra vita, essa trasparirà, altri sapranno riconoscerla, vederla, senza che noi dobbiamo dire alcunché. Non si tratta anzitutto di annunciare, ma di custodire il mistero dentro di sé, così che altri possano ascoltarlo non dalle nostre labbra, ma da tutto il nostro corpo. Da tutto ciò che siamo. Colui che viene, profetizza Michea, «sarà la pace» (Mi 5,4). Se noi saremo a nostra volta nella sua pace e nella sua gioia, chi lo accoglierà, accoglierà anzitutto la pace del Veniente, come suo dono. Come quella pace che solo lui sa e può dare (cf. Gv 14,27).

La Preghiera di Roberto Laurita

*Tua madre, Maria, ha appena ricevuto
l'annuncio che le ha cambiato la vita:
sarà la madre del Messia, del Figlio di Dio,
e tu sei già nel suo grembo
dove comincia la tua avventura di uomo.
Le è stato dato un segno:
nulla è impossibile a Dio
se anche la sua parente, Elisabetta,
sterile e per giunta anziana,
sta per dare alla luce un figlio,
colui che sarà Giovanni il Battista.
Ecco perché tua madre ha fretta:
fretta di vedere il segno,
di constatare con i suoi occhi
le meraviglie che Dio sta compiendo;
fretta di assistere Elisabetta*

*nel momento in cui la sua gravidanza
sta volgendo al termine,
ma fretta anche di condividere
il prezioso segreto che si porta dentro.
Così tra le mura di una casa
di un villaggio vicino a Gerusalemme
avviene un incontro provocato,
organizzato e guidato dallo Spirito Santo.
Sì, perché le sensazioni e gli atteggiamenti,
le parole di Elisabetta e di Maria
non possono che essere ispirati da lui.
Lui, lo Spirito che apre i loro occhi
e permette loro di cogliere i passaggi
di un disegno d'amore che le riguarda da vicino,
lui, che dilata i loro cuori perché accolgo con
gioia il dono, la creatura loro affidata.*

Un incontro tra due donne "speciali" di ROBERTO LAURITA

Difficile immaginare due donne più diverse di Elisabetta e Maria. La prima è una donna ormai avanti negli anni, la seconda è giovane. La prima è moglie di un sacerdote del Tempio e quindi abita in una zona vicino a Gerusalemme («la montagna»), la seconda vive a Nazaret, in Galilea ed è la sposa di un artigiano, un falegname. Che cosa unisce, dunque, queste due creature, al di là del legame del sangue?

È un'esperienza unica, imprevista, inimmaginabile. Entrambe hanno sperimentato e stanno sperimentando qualcosa di grande: Dio ha fatto grazia e il bambino che portano in grembo è un suo dono. Non semplici «testimoni» di qualcosa che è accaduto fuori di loro, davanti a loro. Dio sta agendo dentro di loro.

Maria, la vergine, prima ancora di andare a vivere con Giuseppe, ha concepito Gesù. Elisabetta, la donna anziana e sterile, è in stato di gravidanza avanzata: Giovanni il Battista ha già alcuni mesi. La vita di queste due donne è stata radicalmente cambiata dalla loro maternità. Il loro incontro trabocca quindi di gioia e di riconoscenza.

Elisabetta costituisce un “segno” importante per Maria. È stato l’angelo stesso a dirglielo: «Elisabetta, tua parente, attende un figlio». E questa è la prova che «nulla è impossibile a Dio». Ecco perché Maria va «in fretta» a trovare la cugina: per vedere il segno, per trovare una conferma, per aggiungere un altro pezzo a quel progetto che le è stato rivelato, ma che resta ancora avvolto nell’oscurità.

Elisabetta, fin dal primo saluto, proprio perché «piena di Spirito Santo», partecipa al “segreto” di Maria, dichiara ad alta voce ciò che sta accadendo in lei e riconosce in lei «la madre del mio Signore».

Un incontro tra due donne speciali che non possono fare a meno di lodare Dio per quello che sta operando in loro. Un incontro che, per bocca di Maria, diventa un tornante decisivo della storia di Dio con il suo popolo. Nel Magnificat, infatti, è tutto Israele, l’Israele dei poveri, di quelli che credono alle promesse di Dio, che esprime un inno di ringraziamento.

Come sarebbe bello che anche i nostri incontri, nella vita quotidiana, diventassero simili a questo! Come sarebbe bello se, invece di cedere al bisogno irrefrenabile della chiacchiera, parola leggera che si perde nel vento, noi avessimo l’audacia di riconoscere ognuno quello che Dio sta facendo nella nostra vita e ce lo comunicassimo per raddoppiare la nostra gioia e la nostra speranza! Come sarebbe bello se, nel linguaggio semplice e piano di ogni giorno, noi dessimo voce alla gratitudine di un popolo che vede i segni di Dio nella sua storia!

Nella **giornata diocesana della carità** domenica 12 dicembre ti invitiamo alle ore 18.00 ad accendere una candela alla finestra, come segno di speranza in comunione con tutta la diocesi.

Preghiamo.

*Mantieni accesa in noi, Signore,
la fiamma della vita.
Che il buio non ci invada.
Che la pigrizia non ci assalga.
Che il distacco non ci arresti.
Che la solitudine non ci accechi.
Che la sofferenza non ci opprima.
Che la paura non ci appesantisca.
Che l’indifferenza non ci assolva.
Che l’odio non ci sovrasti.
Che la lingua non ci intorpidisca.
Che le mani non ci allontanino.
Il chiarore, che da Te proviene,
infonda in noi, e in tutti,
almeno un raggio della Tua luce.
E che il calore della Tua presenza
trasformi noi in tracce vive
del Tuo amore gratuito
per il mondo.
Amen!*

- Abbonamento 2022 al settimanale diocesano ***Vita Trentina***
“Il settimanale ogni giorno con te”
 - **Celebrazione Penitenziale comunitaria con l'assoluzione generale**
Mercoledì 22 dicembre ore 17.30 e ore 20.30
A Povo Giovedì 23 dicembre ore 17.30 e ore 20.30
 - **Celebrazione individuale del Perdono**
Venerdì 24 dicembre a Povo e Villazzano
ore 9.00 – 11.00; ore 14.30 – 17.30
-

Calendario Liturgico

SETTIMANA DAL 12 AL 19 DICEMBRE 2021

Appuntamenti

- domenica 12 ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. CARLO; def. LETIZIA; def. LUIGIA
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITÀ'
- lunedì 13 ore 08:00 S. Messa def. RICCARDO; def. MARIO e MARIA SIMONI; per Lucia
- martedì 14 ore 08:00 S. Messa def. VIRGILIO e LUCIA FARNETI; def. ERNESTA;
secondo intenzione
- mercoledì 15 ore 08:00 S. Messa def. Fam CAPELLA; def. TERESINA
- giovedì 16 ore 08:00 S. Messa def. VITTORINA e ITALA; def. PIERGIORGIO;
def. BENIAMINO, FIORINA, ELENA BAZZANELLA;
segue adorazione eucaristica
- venerdì 17 ore 08:00 S. Messa def. MARIA e TERESA LEONARDI; secondo intenzione
- sabato 18 ore 19:00 S. Messa def. MARIA TERESA PEDERIVA; def. FERNANDA;
def. ELENA; def. ELISA
- domenica 19 ore 08:00 S. Messa def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
ore 10:00 S. Messa per la COMUNITÀ'

Avvisi

- lunedì 13 ore 17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario
giovedì 16 ore 20:30 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Spedizio

- lunedì 13 ore 16:30 Catechesi IV e V Elementare (III e IV anno) e 1 media (V anno)
- Giovedì 16 ore 16:15 Catechesi II e III Elementare (I e II anno)
- I/II superiore: venerdì ore 20:30-22 • II/III media: mercoledì ore 20-21:30.
- III/IV superiore: giovedì ore 20:30-22.
- V superiore/I anno Università: venerdì ore 20:30.
- Universitari e lavoratori: Passi di Vangelo domenica ore 20:30-21:30

Operatorio

